



LA SCI IN LOMBARDIA CROCEVIA FRA UNIVERSITÀ, INDUSTRIA E ASSOCIAZIONI TECNICHE

"Cent'anni e non li dimostra": è questo il succo del convegno svoltosi a Milano, nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della SCI, di cui si riporta una breve sintesi.

Quest'anno la SCI celebra il centenario della nascita. Correva l'anno 1908 quando la Società Chimica di Milano e la Società Chimica di Roma decisero di federarsi come si evince dai verbali delle rispettive sedute che segnarono la nascita del nuovo organismo unitario (V. riquadri nella pagina a fronte). Il 1° gennaio 1909 nasce la SCI: in quel momento la scena politica è dominata dalla figura di Giovanni Giolitti che segna la storia di un Paese sul cui trono siede Vittorio Emanuele III, succeduto al padre Umberto I, ucciso dall'anarchico Bresci il 29 luglio del 1900 a Monza, al termine di un'esibizione ginnica a cui il sovrano aveva assistito assieme al suo seguito.

La I Guerra Mondiale, spartiacque tra due mondi e che segnerà la fine delle grandi monarchie europee, si manifesterà nella sua crudezza dopo soli cinque anni. Sebbene la sua economia nazionale sia ancora principalmente agricola, l'Italia sta sviluppandosi come Paese industriale già da qualche anno e specialmente nella zona milanese, grazie anche alla disponibilità di energia idroelettrica ed alla presenza di banche votate al finanziamento a lungo termine delle industrie.

Tanto è cambiato in un solo secolo, non solo dal punto di vista sociale ed economico, ma anche tecnologico e la chimica è stata uno dei (pro)motori di questa eccezionale evoluzione.



L'anno 2009 è un anno di grande rilevanza per la SCI che celebra la ricorrenza con molte manifestazioni in tutto il Paese. La prima dell'anno, "La Società Chimica in Lombardia: crocevia fra università, industria e associazioni tecniche", si è tenuta il giorno 16 febbraio a Milano, inserendosi, come manifestazione di apertura, nella Settimana della Chimica. Tale iniziativa - organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale, Federchimica ed Assolombarda, con la collaborazione di tutte le università lombarde e con il concorso di numerose società del settore - si è proposta di avvicinare i giovani alla chimica. La manifestazione - che prevedeva conferenze ed esperienze di laboratorio nonché "porte aperte" in diverse fabbriche - ha

La Società Chimica di Milano assume il nome di Società Chimica Italiana, Sezione di Milano, e dichiara di associarsi alla Federazione delle Società consorelle per tutte quelle manifestazioni che toccano gli interessi della scienza e dell'industria chimica ed il decoro professionale...

L'Assemblea delibera che la Società Chimica di Roma assuma con il 1° gennaio 1909 il nome di Società Chimica Italiana...

riscolso un notevole successo, foriero di un possibile maggior numero di ragazzi che vorranno intraprendere gli studi chimici a livello universitario. Molti giovani hanno partecipato alla celebrazione del Centenario SCI: questo consente di ripercorrere il passato guardando fiduciosi al futuro. Agli studenti è stato illustrato che la chimica, sia come scienza che come industria, ha radici tanto profonde e robuste nell'area lombarda che è da tempo leader nazionale del settore.

Obiettivo della giornata milanese è stato quello di tratteggiare il crogiolo industriale ed accademico che ha fatto da sfondo alla nascita della prima forma strutturata di associazionismo chimico, la Società Chimica di Milano, progenitore della SCI, e che ha portato l'area lombarda ad essere la prima regione europea per numero di imprese e seconda per numero di addetti. La Società Chimica di Milano nacque nel 1895 dall'impulso alla crescita congiunta tra l'accademia e la giovane industria chimica del tempo. Questo importante messaggio, sospeso tra passato e presente, è ancora oggi di estrema attualità ed è vitale che sia continuamente consolidato.

La Società Chimica di Roma nacque nel 1902 promuovendo il senso dell'unità nazionale, impreziosito dall'anelito all'internazionalità. A riprova di ciò, nel 1906 fu organizzato il 6° Congresso Internazionale di Chimica Applicata (26 aprile - 2 maggio) ed il successo fu grande.

La SCI del 1909 - cui non si federa la Società di Chimica Industriale di Torino (1899) - realizza un anelito vecchio di trentanove anni, cioè il primo germe di una società nazionale lanciato nel 1870 da L. Gabba, che fece confluire a Firenze il 30 settembre alla Specola di Porta Romana, i maggiori chimici del tempo (S. Cannizzaro, E. Paternò, F. Selmi, P. Tassinari, U. Schiff, D. Amato). Ma era forse troppo presto per un organismo nazionale che interloquisse con le società europee, dalla inglese Chemical Society (1841) alla tedesca Deutsche Chemische Gesellschaft (1867), passando per la francese Société Chimique de France (1857-8). La breccia di Porta Pia è ancora "fumante", essendo antecedente di soli dieci giorni e Firenze è ancora la capitale del Regno d'Italia: il momento è anticipato ma si dà vita alla *Gazzetta Chimica Italiana* il cui primo numero esce nel gennaio del 1871.

L'ANNO 1909

- Sintesi dell'amoniaca
- Martinetti pubblica il Manifesto del Futurismo
- Premio Nobel per la fisica a Marconi e per la chimica a Ostwald
- R. Peary raggiunge il Polo Nord
- Si corre la prima edizione del Giro d'Italia

La Sezione Lombardia della SCI è storicamente posizionata come crocevia tra le tante espressioni, "vie", per continuare l'analogia del titolo, della cultura chimica alle quali hanno fatto riferimento gli interventi della giornata: si è così spaziato dalle ragioni economiche, sociali e storiche che hanno motivato le prime industrie chimiche e la loro evoluzione fino alla didattica nella scuola superiore.

Carlo Perego, attuale Direttore dell'Istituto Donegani, ha percorso un primo tratto della via industriale raccontando la nascita, su iniziativa del Governo Fascista e grazie al contributo della privata Montecatini di Novara, nel 1936 dell'ANIC (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili), sorta per "convertire le sostanze carboniose povere di idrogeno e ad alto peso molecolare che la natura mette a disposizione dell'umanità, in altre sostanze a basso peso molecolare, ricche di idrogeno, atte all'azionamento ed alla lubrificazione dei motori..." [1] e per contribuire così a risolvere il problema del fabbisogno italiano di carburanti, in previsione dello sforzo bellico. In quel momento, gli anni Trenta, la Società Chimica Italiana ha mutato dal primo gennaio 1929 il nome in "Associazione Italiana di Chimica" [2] e la sua testata, "Il Giornale di Chimica Industriale ed Applicata", ha appena cambiato il nome nell'attuale "La Chimica e l'Industria" (1935) su stimolo del Prof. Parravano, che, presidente di entrambe le associazioni, ne ha promosso la fusione con l'organo della Federazione Nazionale degli Industriali dei Prodotti Chimici, "L'Industria Chimica".



Luigi Campanella, presidente SCI



Ferruccio Trifirò e Stefano Rossini

La Chimica e l'Industria è una delle diramazioni del crocevia il cui ruolo è stato illustrato dall'attuale direttore Ferruccio Trifirò, che ne ha ricordato le due anime: sia prestigioso giornale su cui pubblicavano tutti i maggiori ricercatori italiani [3] del tempo sia organo della divulgazione, sempre alla frontiera dell'innovazione scientifica e tecnologica. Infatti, su "La Chimica e l'Industria" ha pubblicato numerosissimi lavori Giulio Natta, la cui figura, come esempio eclatante della collaborazione Accademia-Industria, è stata tratteggiata da Italo Pasquon. Giulio Natta significa Politecnico di Milano, una delle istituzioni simbolo della crescita tecnica della Milano a cavallo tra il XIX e il XX secolo [4] e tutt'oggi perno imprescindibile della vita tecnologica della città il cui valore, in qualità di eccellenza italiana, trascende la dimensione nazionale. Il Politecnico è la prima "casa" della Società Chimica di Milano che con il suo Presidente W. Körner, noto per i lavori sulla risoluzione dell'isomeria dei benzeni di sostituiti [5], vi fissò il 23 febbraio 1895 la sua sede, nell'edificio di piazza Cavour 4. Oggi, è questo l'indirizzo della FAST "Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche" il cui Presidente, Alessandro Clerici, è intervenuto ricordandone la nascita nel 1897. Infatti, la Società Chimica di Milano fu tra i fondatori della FAST, congiuntamente alla Associazione Elettrotecnica Sezione di Milano, al Collegio Ingegneri ed Architetti di Milano e alla Reale Società d'Igiene. Clerici ha poi analizzato il problema dell'energia e della disponibilità per l'oggi e per il domani, che i chimici con le loro competenze possono contribuire a gestire in modo più razionale.

La FAST è dunque uno dei germi che la Società Chimica di Milano ha seminato durante la sua storia: tra gli altri possiamo annoverare un contributo significativo alle stazioni sperimentali, in particolare quella della carta, originatasi (Regio Decreto del 1909) dal "Labora-

torio per l'Assaggio della Carta", istituito presso il Politecnico nel 1896 su proposta del Prof. Usigli durante una delle sedute della Società Chimica di Milano. Paolo Cardillo, prendendo spunto da questo germe, ha ricordato il ruolo superpartes delle stazioni sperimentali il cui antesignano fu la Stazione delle Pelli e Materie Concianti di Napoli (Regio Decreto del 1895) istituita perché, senza fini di lucro, ricercasse le cause della profonda crisi allora in atto nel settore conciario e ne approntasse i rimedi. A tale impostazione si sono sempre mantenute fedeli le Stazioni Sperimentali che si sono via via aggiunte in qualità di enti di elevata competenza che costituiscono un punto di riferimento del proprio settore.

Una delle vie principali che confluiscono al crocevia SCI è la componente della ricerca e dell'istruzione, nel dualismo accademia e scuola superiore. L'Università ha sempre contribuito alla Società Chimica Italiana vivendo una sorta di simbiosi; Stefano Maiorana ha ricordato questi cento anni e più di connubio proficuo ma, con molta lucidità, ha analizzato alcuni aspetti potenzialmente utili per un'ulteriore crescita. Da una parte è necessario un continuo ricambio generazionale ed è importante invogliare i giovani a diventare parte attiva di una comunità poiché il "far parte di una comunità" è in sé un valore. Dall'altra è opportuno accrescere il mix industria-accademia: la percezione è che la prima abbia ridotto nel tempo la propria presenza, tanto più quanto, progressivamente ma inesorabilmente, la presenza dei tecnici negli organi gestionali delle imprese del settore diminuiva.

L'istruzione è, anche e soprattutto, scuola media superiore, un livello idoneo a cui un giovane possa essere invogliato ad intraprendere l'avventura nel campo chimico. La SCI dedica una notevole attenzione a questo settore attraverso la sua Divisione di Didattica: nella giornata, la realtà della scuola superiore è stata presentata a due voci (ex)alun-

Le Stazioni Sperimentali

Pelli e Materie Concianti	Regio Decreto 1985	Napoli
Carta, Cartoni e Pasta per Carta	Regio Decreto 1909	Milano
Seta	Decreto Luogotenenziale 1917	Milano
Essenze e Derivati Agrumari	Decreto Luogotenenziale 1918	Reggio Calabria
Oli e Grassi	Decreto Luogotenenziale 1919	Milano
Conserve Alimentari	Regio Decreto 1922	Parma
Combustibili	Regio Decreto 1940	Milano
Vetro	1954	Murano (Ve)



Paolo Cardillo, direttore Stazione Sperimentale per i Combustibili

no-docente. Gian Luca Chiarello, ora all'Università di Milano, e Paolo Tenca hanno proposto la realtà dell'Istituto E. Molinari - Centro per la Formazione Chimica in Lombardia, con le due visioni classiche della scuola. La prima si focalizza sullo studente che trova il gusto dell'avventura nelle numerose iniziative extracurricolari a cui il docente, figura centrale nel percorso formativo di un giovane, lo guida. La seconda si concentra in particolare sulla figura del docente di laboratorio, come elemento determinante della scuola. I progetti formativi si sono susseguiti nel corso degli anni ma, senza la passione dei docenti, i risultati sarebbero stati di gran lunga inferiori.

La visione che collega il passato al futuro è stata proposta da Vittorio Ghisolfi, vicepresidente di Federchimica, che ha illustrato l'evoluzione dell'industria chimica dagli albori di inizio secolo. Allora, le prime imprese cercavano la loro identità in una nascente realtà industriale, staccandosi dal contesto agricolo che ne era stata la genesi. Dall'impulso delle guerre, passando attraverso la grande industria chimica del dopoguerra, si è giunti ora ad una situazione di una chimica nazionale composta da una moltitudine di piccole e medie imprese, spesso leader di settore o di nicchia.



Il messaggio è chiaro: al contrario di ciò che accadeva qualche decennio or sono con le grandi compagnie, nessuno oggi può riuscire ad essere leader in tanti settori, sia per l'elevata competizione sia per il notevole costo legato all'innovazione. La specializzazione e la dinamicità sono due condizioni necessarie ma non sufficienti se non coniugate, come ha ricordato Ghisolfi, con l'impegno e lo sforzo: le competenze in Italia ci sono e l'immagine dell'industria chimica - in quanto a sicurezza sul lavoro e rispetto dell'ambiente - va continuamente crescendo, grazie al grande sforzo profuso dal settore, che si concretizza in iniziative quali per esempio Responsible Care.

La giornata si è chiusa con un ricordo del passato ben lontano dal malinconico ed ineluttabile "Amarcord": da più parti si è levato chiaro il senso di voler agire e di voler guardare al futuro con ottimismo, consci del contributo che la scienza e la tecnologia chimica possono offrire come sempre hanno fatto, anche in una situazione economica attuale non favorevole. Anzi, è proprio in un momento di difficoltà che l'investimento nel settore dell'innovazione dovrebbe essere incoraggiato o quantomeno non penalizzato, potendo offrire una chiave per una più rapida ripresa.

Bibliografia e note

- [1] "La Società Montecatini ed il suo Gruppo Industriale - nel venticinquesimo anno di amministrazione dell'onor. ing. Guido Donegani", Milano, 1935.
- [2] Riprenderà l'attuale nome di Società Chimica Italiana dall'1/1/1947.
- [3] A. Girelli, *Chimica e Industria*, 1998, **80**(6), 759; *ibid.*, **80**(9), 1211; *ibid.*, **81**(3), 371.
- [4] Milano Scientifica 1875-1924 i) La rete del grande Politecnico ii) La rete del perfezionamento medico - Sironi Editore, 2008.
- [5] *Gazzetta Chimica Italiana*, 1874.